

# ASSE CON LA TUNISIA

# Cooperazione, guida Cremona ZAFIT: missione internazionale

Un progetto coordinato dal Comune per creare nuove filiere e rafforzare i legami oltre il Mediterraneo

■ Cremona scommette sul futuro, e lo fa varcando i confini nazionali. Si chiama ZAFIT - acronimo di 'Formazione agro-zootecnica ecosostenibile per maggiori opportunità occupazionali in Tunisia' - il progetto che vede il Comune come capofila di un'importante iniziativa di cooperazione internazionale, finanziata quasi interamente dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). Un'opportunità strategica per il territorio cremonese e per la regione tunisina di Siliana, dove prenderà concretamente forma a partire dal 1° settembre, per una durata triennale. Il progetto è stato approvato dopo un rigoroso iter di selezione: sono stati solo 126 i progetti ammessi tra i 260 presentati al Bando Promossi 2023, e tra questi appena 24 firmati da enti locali. In questo panorama ristretto, Cremona si distingue non solo per la qualità della proposta, ma per il ruolo di guida assunto in una rete di partner nazionali e internazionali. Il sindaco **Andrea Virgilio** ha sottolineato l'importanza di questo traguardo: «Il progetto testimonia il nuovo impegno del Comune di Cremona nell'affrontare le sfide globali



attraverso la cooperazione internazionale. ZAFIT rappresenta un modello di sinergia tra pubblico e privato, tra formazione e sostenibilità, capace di creare un impatto positivo a livello locale e internazionale. Il nostro ruolo di regia, supportato da enti istituzionali strategici come la Provincia di Cremona e la Camera di Commercio CR-MN-PV, sarà fondamentale per coordinare azioni di elevata complessità. Per Cremona que-

sta iniziativa è anche un'opportunità strategica. Sviluppare competenze agro-zootecniche all'avanguardia in Tunisia significa creare nuove filiere produttive e, di conseguenza, potenziali sbocchi commerciali per le nostre imprese del settore». L'iniziativa ha un budget complessivo di 1.899.250 euro, coperti per il 95% da fondi AICS (per oltre 1,8 milioni) e per il restante 5% da cofinanziamenti, anche in forma di valorizzazione

delle risorse professionali interne. Il Comune di Cremona, in qualità di ente esecutore, coordinerà tutte le fasi operative, tecniche e finanziarie di questo progetto, assumendo un ruolo chiave nella regia di un'iniziativa complessa e ambiziosa. Ma ZAFIT non è solo un progetto 'per la Tunisia'. È anche un'occasione di crescita e internazionalizzazione per il sistema agroalimentare cremonese. Il cuore del progetto è lo sviluppo

della filiera lattiero-casearia nella regione di Siliana, con un'attenzione particolare alla formazione tecnica e imprenditoriale di giovani e donne, all'inclusione sociale, al rafforzamento delle infrastrutture locali attraverso strumenti digitali e pratiche agricole sostenibili. Non a caso, tra i partner coinvolti ci sono eccellenze accademiche e operative del panorama italiano. L'Università Cattolica del Sacro Cuore si occuperà dei

## DOMENICA IL SECONDO FOCUS

### I PROTAGONISTI LOCALI E IL LORO RUOLO TRA NOTIZIE E COMMENTI

■ Sull'edizione de 'La Provincia' in edicola domenica 1 giugno al progetto ZAFIT ('Formazione agro-zootecnica ecosostenibile per maggiori opportunità occupazionali in Tunisia') verrà dedicato un ulteriore approfondimento, questa volta dedicato in modo particolare ai protagonisti locali dell'iniziativa: Confagricoltura, CRIT, CremonaFiere, Provincia e Anci Lombardia.

percorsi formativi, il Politecnico di Milano apporterà competenze tecnologiche, CRIT svilupperà una piattaforma digitale per il monitoraggio ambientale. Il CIHEAM Bari metterà in campo la propria esperienza in cooperazione mediterranea, mentre la Libera Associazione Agricoltori Cremonesi promuoverà le buone pratiche del nostro territorio. Importante anche il ruolo di Anci Lombardia per il supporto amministrativo, e di CremonaFiere come vetrina di rilievo internazionale per gli sviluppi futuri del progetto. Il progetto non si ferma ai confini italiani. Tra i partner tunisini figurano il Gouvernorat di Siliana, il CRDA (Commissariato regionale allo sviluppo agricolo), l'IRESA (Istituto per la Ricerca e l'Istruzione Superiore in Agricoltura) e l'URAP (Unione Regionale Agricoltura e Pesca). Una rete solida, che mira a integrare competenze e obiettivi tra i due Paesi, creando sinergie durature. Infine la Provincia di Cremona e la Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia, forniranno un contributo istituzionale prezioso sia sul piano operativo che su quello della promozione territoriale.

# LA SCIENZA

## Energia dal riuso Da scarti a futuro

Il PoliMi porta in Tunisia la sostenibilità con ZAFIT  
Biogas, riutilizzo idrico e innovazione per le comunità

■ Professoressa ordinaria di Ingegneria Sanitaria-Ambientale al Politecnico di Milano, **Francesca Malpei** da anni si occupa del trattamento delle acque reflue, con una specializzazione nella gestione anaerobica dei rifiuti e nel recupero di energia da scarti. È tra le promotrici della Fabbrica delle Bioenergie, iniziativa nata proprio al Politecnico e oggi seguita dalla collega Elena Fitarone. Per lei, il progetto ZAFIT rappresenta una naturale evoluzione di un percorso di ricerca e applicazione sul campo, che ora trova uno sbocco concreto anche in Tunisia.

«Il Politecnico è da tempo presente al Polo di Cremona e collabora con l'Università Cattolica su diversi progetti, anche in ambito lattiero-caseario. Quando il Comune di Cremona ci ha coinvolti in ZAFIT, siamo entrati subito in rete con entusiasmo, pronti a mettere a disposizione le nostre competenze», racconta. L'obiettivo? Trasferire conoscenze tecnologiche a comunità che possono beneficiarne in modo diretto e immediato. Nell'ambito del progetto, il gruppo guidato da Malpei si occuperà della formazione tecnica



Francesca Malpei

e ambientale degli operatori locali, in collaborazione con la Cattolica, e dell'installazione di impianti pilota che dimostrino come sia possibile ottenere energia e fertilizzanti dai sottoprodotti della filiera.

«Se la Cattolica lavora a monte, insegnando come produrre latte migliore, noi ci occupiamo di ciò che accade a valle: come trasformare le deiezioni bovine in biogas, come ricavarne proteine dal siero del latte, come usare il digestato come fertilizzante na-

turale. Si tratta di tecnologie ampiamente diffuse nei nostri territori, ma ancora poco conosciute in contesti come quello tunisino».

Un altro aspetto centrale sarà la gestione delle risorse idriche: «L'uso efficiente dell'acqua sarà fondamentale. Il riutilizzo delle acque trattate permetterà di rispondere alla crescente scarsità idrica, soprattutto in regioni interne come Siliana».

Ma il Politecnico non si ferma qui. Altri due gruppi di ricerca contribuiranno con strumenti digitali per la raccolta e l'analisi dei dati, mentre il Dipartimento di Chimica svilupperà una prima forma di valutazione del ciclo di vita delle attività produttive locali. «Vogliamo introdurre anche in queste aree una cultura della sostenibilità ambientale - aggiunge Malpei - . Non sarà la priorità iniziale, ma porre le basi oggi significa gettare un seme importante per il futuro».

«Se la Cattolica lavora a monte, insegnando come produrre latte migliore, noi ci occupiamo di ciò che accade a valle: come trasformare le deiezioni bovine in biogas, come ricavarne proteine dal siero del latte, come usare il digestato come fertilizzante na-

# L'ESPERIMENTO

## Grande visione nata dallo ZAF

Di Terlizzi: «Noi il carburante, ma il Cremonese è la barca  
Parte tutto da quel progetto. E per loro ci saremo sempre»

■ Il progetto ZAFIT affonda le sue radici in un'intuizione nata diversi anni fa e rappresenta oggi la naturale evoluzione dello ZAF, il polo agro-zootecnico cremonese. A spiegarlo è **Biagio Di Terlizzi**, agronomo e vicedirettore del CIHEAM Bari, tra i promotori della svolta internazionale del progetto: «Siamo partiti dall'idea di dare una prospettiva internazionale allo ZAF, dopo la bellissima esperienza di scambio di idee e progetti a Cremona, cercando connessioni tra le competenze del territorio cremonese e le esigenze di contesti esteri che potessero essere l'obiettivo più consoni. La zootecnia è apparsa da subito il terreno ideale per sviluppare al meglio questo dialogo».

Già prima che si parlasse di Piano Mattei, il CIHEAM aveva individuato nella Tunisia un possibile partner. «Avevamo colto il bisogno del governo tunisino di migliorare la qualità e la quantità del latte, creando una filiera lattiero-casearia che lì, di fatto, non esiste ancora su scala industriale o artigiana-



Biagio Di Terlizzi

le come nelle più sviluppate Italia ed Europa. Solo piccole realtà familiari, non strutturate».

Il bando AICS ha offerto l'occasione perfetta. «Cremona, due anni fa, non era un Comune strutturato per agire a livello internazionale, ma si è messa in gioco con coraggio. Come CIHEAM abbiamo accompagnato questo percorso di crescita, costruendo un 'institutional building' che ha dato fiducia e stru-

menti per affrontare una sfida complessa».

E i risultati non si sono fatti attendere: «Cremona ha risposto con entusiasmo e competenza, mobilitando risorse e partner eccellenti, dal Politecnico all'Università Cattolica, da Confagricoltura a CremonaFiere, dalla Camera di Commercio all'An-ci».

Per Di Terlizzi, ZAFIT è molto più di un progetto: «È l'incontro di due esigenze complementari, quella tunisina di rafforzare la filiera agroalimentare e quella cremonese di promuovere il proprio modello di sviluppo e innovazione. Un'iniziativa che unisce assistenza, orientamento e internazionalizzazione».

E conclude con una metafora efficace: «Non ci interessano i petardi che fanno solo rumore. Noi vogliamo costruire barche che sappiano navigare da sole. E ZAFIT lo farà. Il nostro compito era essere il carburante iniziale, ma ora quella barca è pronta a prendere il largo. E noi ci saremo per continuare a sostenere questa rotta».

# LA SINERGIA

## Il vero volano per il territorio

La Camera di Commercio punta sulla cooperazione delle imprese  
Auricchio: «Rafforzare il sistema e proiettarlo in tutto il mondo»

■ «La Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia ha aderito con convinzione al progetto ZAFIT, promosso dal Comune di Cremona, riconoscendo nella cooperazione internazionale un fattore strategico per la crescita sostenibile dei territori e delle imprese», spiega il presidente **Gian Domenico Auricchio**. «In particolare, la filiera agrozootecnica del nostro territorio, che rappresenta un'eccellenza riconosciuta a livello nazionale e internazionale, potrà beneficiare in modo concreto delle attività previste nell'ambito di questa iniziativa. I territori di Cremona, Mantova e Pavia insistono sulla parte Sud della Lombardia e per caratteristiche geomorfologiche e climatiche possono essere considerati un'area omogenea, con uno dei sistemi agroalimentari tra i più forti d'Italia. Voglio solo ricordare - aggiunge Auricchio - che nel territorio si produce oltre un quinto del latte italiano (21,6%) e il 46,5% del latte lombardo, il 25,5% dei suini italiani (52,7% dei suini lombardi), il 34% del riso italiano (86% del lombardo), oltre il 63% delle uve da vino prodotte in Lombardia. Il nostro ruolo nel pro-



**Gian Domenico Auricchio**

getto è sostanziale e orientato a generare valore. La Camera è impegnata nel supportare il partenariato territoriale nella definizione di strategie efficaci di governance locale, contribuendo in maniera attiva al co-design del Piano di Azione agro-zootecnica ecosostenibile in Tunisia. Questa attività si inserisce in un più ampio processo di costruzione di partenariati e alleanze a livello nazionale e internazionale, che riteniamo essenziali per dare continuità e vi-

sione a lungo termine al progetto. Parallelamente, ci impegniamo a promuovere il coinvolgimento diretto delle imprese locali attraverso visite studio nelle principali aziende del settore. Questi momenti di confronto rappresentano un'opportunità preziosa per valorizzare l'esperienza maturata nel nostro sistema produttivo e condividerla con operatori esteri. Un ulteriore obiettivo è quello di favorire la nascita di nuove opportunità economiche. In quest'ottica - chiosa - faremo scouting e incontri B2B in Italia, con l'obiettivo di facilitare il dialogo e la collaborazione tra imprese italiane e tunisine attive nel comparto zootecnico. ZAFIT si configura dunque come una piattaforma concreta per promuovere l'innovazione, la competitività e lo sviluppo condiviso. La Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia sostiene con determinazione iniziative di questo tipo, consapevole del ruolo fondamentale che la cooperazione internazionale può svolgere nel rafforzare la proiezione estera del nostro sistema economico e nel generare ricadute positive, durature e inclusive per il territorio».

# L'OBIETTIVO

## Con il formaggio cresce lo sviluppo

Trevisi (DIANA): «Opportunità per le famiglie tunisine»  
Tecnologie sostenibili per rafforzare la filiera zootecnica

■ «ZAFIT rappresenta una straordinaria occasione per mettere a sistema il meglio della nostra esperienza scientifica e produttiva, in una logica di cooperazione internazionale concreta e responsabile». Ne è convinto **Erminio Trevisi**, direttore del Dipartimento di Scienze animali, della nutrizione e degli alimenti (DIANA) dell'Università Cattolica, sede di Piacenza.

Un progetto che, spiega, «è nato dal dialogo con istituzioni locali come il Comune di Cremona, la Provincia, il Politecnico e la Camera di Commercio, per capire cosa potessimo offrire, come mondo universitario, a territori che hanno bisogno di rafforzare la propria filiera agrozootecnica». L'impegno dell'Università Cattolica si inserisce in una lunga tradizione di cooperazione.

«Da tempo, in Facoltà di Scienze agrarie, operiamo attraverso il CSSS - Centro per lo Sviluppo Sostenibile -, che promuove la collaborazione con i Paesi in via di sviluppo. Trasferiamo tecno-



**Erminio Trevisi**

logie sostenibili, adatte alle capacità locali, e offriamo assistenza mirata con un obiettivo preciso: stimolare le comunità ad auto-organizzarsi, crescere e migliorare le proprie condizioni di vita».

La Tunisia, e in particolare la regione di Siliana, è un contesto dove l'allevamento già esiste, ma in forma frammentata e non strutturata. «Parliamo di piccolissimi allevamenti, con una forte at-

titudine alla zootecnica, ma con limiti evidenti in termini di tecnologia e preparazione. Il nostro compito sarà aumentare la capacità di gestione delle mandrie e fornire strumenti aggiornati sulla produzione del foraggio e sulla gestione del suolo».

Trevisi sottolinea poi un passaggio decisivo: «Uno degli obiettivi più importanti è far comprendere che la trasformazione del latte in formaggio rappresenta il metodo più semplice ed efficace per la conservazione e la valorizzazione del prodotto. È una filiera che può garantire nutrizione e reddito, con importanti ricadute sociali».

ZAFIT, secondo Trevisi, è molto più di un progetto tecnico: «È un messaggio di speranza. Si inserisce nel disegno dell'Università Cattolica che, in occasione dell'anno del Giubileo, ha rilanciato il proprio impegno verso i Paesi più fragili. Dare competenze significa dare possibilità. E noi vogliamo che da questa esperienza nascano nuove opportunità di sviluppo, sostenibilità e dignità per tante famiglie tunisine».

# SUL CAMPO

## Siliana domani La nuova filiera

Carbonara: «Dalla Tunisia un modello di sviluppo ZAFIT un modello che pone le basi, da replicare»

■ Nel cuore della regione di Siliana, in Tunisia, si sta provando a costruire qualcosa che finora non è mai esistito davvero: una vera filiera lattiero-casearia, strutturata, efficiente, in grado di garantire qualità, sicurezza alimentare e sviluppo economico. A raccontarlo è **Stefano Carbonara**, coordinatore dei partner internazionali per il CIHEAM Bari, che segue da vicino l'evoluzione del progetto ZAFIT.

«Siliana è una zona che ha bisogno di incoraggiamento - spiega -. È un'area dal punto di vista socioeconomico fragile, dove l'agricoltura ha un ruolo non solo produttivo, ma anche sociale. L'allevamento bovino, in particolare, è strategico per la Tunisia: carne e latte restano le fonti più accessibili e sostenibili per garantire sicurezza alimentare alla popolazione».

Il problema, però, è che oggi la produzione è ancora in gran parte familiare. «Parliamo di piccoli allevatori con cinque o dieci capi, che vivono di agricoltura di sussistenza e che faticano a entrare in un mercato moderno. Il latte



**Stefano Carbonara**

che producono è spesso povero dal punto di vista nutrizionale, e di conseguenza ha un basso valore commerciale. Questo significa che viene pagato poco, e chi lo produce resta ai margini del sistema economico».

ZAFIT si propone come un ponte. «Noi non vogliamo sostituire i loro metodi tradizionali, ma migliorarli. Aiutiamo queste comunità a rendere il proprio latte un alimento sicuro, controllato, più ricco e

più spendibile. Li supportiamo nel riorganizzarsi, nell'acquisire competenze nuove, nel rafforzare le capacità di gestione. In questo modo potranno non solo migliorare la qualità dei propri prodotti, ma anche ottenere un reddito migliore».

La posta in gioco non è solo economica. «Quando un piccolo produttore riesce a guadagnare di più, può mandare a scuola i figli, migliorare l'alimentazione familiare, accedere a un minimo di benessere. La Tunisia non è un Paese poverissimo, ma ha un sistema che deve ancora completare la sua modernizzazione. E ZAFIT può essere la leva per questo salto di qualità».

Il progetto, secondo Carbonara, rappresenta una rara sintesi tra cooperazione e sviluppo, con un impatto che va oltre la singola comunità: «Non è un intervento calato dall'alto, ma una collaborazione concreta. Unisce esigenze locali e competenze internazionali per creare una filiera moderna, sostenibile e giusta. Un modello replicabile, che comincia da Siliana ma può valere anche altrove».

# L'ECCELLENZA

## 'Giornata bianca' in tutto il mondo

Il pianeta, con la sua capitale Cremona, celebra il latte  
Il focus: nutrizione, sostenibilità e progetti per il futuro

■ Domenica si festeggia in tutto il mondo una delle ricorrenze più 'nutrienti' del calendario: la Giornata Mondiale del Latte. Istituita nel 2001 dalla FAO, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura, questa giornata speciale vuole accendere i riflettori su un alimento tanto semplice quanto prezioso, che accompagna l'umanità da millenni e che continua a rappresentare una risorsa fondamentale per l'alimentazione globale, la salute e l'economia agricola.

L'obiettivo è duplice: da un lato celebrare il valore nutrizionale del latte e dei suoi derivati, dall'altro promuovere una maggiore consapevolezza sull'importanza del comparto lattiero-caseario, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, dove garantire un accesso stabile a fonti proteiche sicure è ancora una sfida quotidiana.

Non si tratta solo di un tributo simbolico: la Giornata Mondiale del Latte è l'occasione per riflettere su tanti temi cruciali, dall'innovazione nelle tecniche produttive



**Domenica si festeggia la giornata dedicata al latte**

al benessere animale, dalla sostenibilità ambientale alla valorizzazione delle filiere locali. Temi che riguardano da vicino anche il nostro territorio, dove la zootecnica da latte è uno dei pilastri dell'economia agricola.

Proprio per questo la redazione ha deciso di dedicare nei prossimi giorni un approfondimento su tutti questi temi, con pagine che racconteranno non solo l'importanza del latte nel mondo, ma

anche i progetti di cooperazione internazionale che partono da Cremona e arrivano fino in Tunisia, le nuove tecnologie nel settore, le sfide nutrizionali, i benefici sulla salute e il ruolo centrale delle nostre aziende agricole.

Domenica, quindi, il latte non sarà solo a colazione: sarà protagonista anche del dibattito. E sarà l'occasione per scoprire quanto c'è ancora da raccontare dietro un bicchiere bianco.